

IL RECLUTAMENTO IN ALCUNI PAESI EUROPEI

Quando parliamo di reclutamento degli insegnanti ci viene subito in mente il concorso. O, meglio, il concorso per esami o per esami e titoli. Perché anche quello per titoli è formalmente un concorso.

Ci viene in mente perché è la forma più tradizionale di reclutamento, quella che si perde nella notte dei tempi e che conserva un'aurea di severità, più a torto che a ragione, dal momento che di fronte alla severità gioca molto il caso e di fronte all'uniformità nazionale gioca molto la "manica" degli esaminatori, sempre differente nelle diverse arre del paese, stando a numerose testimonianze.

E' anche la formula prevista dalla costituzione, ma non necessariamente quello per esami.

Ma è anche la formula che più ha prodotto implosioni: ha funzionato finché il corpo docente era relativamente piccolo, non ha retto all'urto della scuola di massa degli anni sessanta, fino a scomparire dalle leggi (1974), ma non ha retto neppure alla restaurazione (leggi 463/78 e 270/82) per i costi alti e i tempi lunghissimi dovuti all'ammassarsi di masse bibliche di concorrenti: in 18 anni dal 1982 al 2000 anziché 7 (come era previsto) se ne sono tenuti 3 per secondaria e infanzia e 4 per l'elementare.

Il ricorso al concorso, come momento ben delimitato, anche nella forma dei suoi surrogati (corsi abilitanti ecc.), ha indotto noi italiani a concepire il reclutamento come una questione a sé, mentre altrove la cosa è connessa per un verso alla formazione iniziale degli insegnanti, per un altro alla loro carriera oppure ad entrambe questi aspetti.

Il concorso per esami non è comunque la forma più diffusa in Europa, almeno non nella "vecchia" Europa occidentale.

Spesso abbiamo esami che danno un punteggio ma che in se non costituiscono un concorso. E' il caso della Germania, dove di esami bisogna farne ben 2: uno per essere ammessi alla formazione insegnanti e uno per uscirne, ma poi si viene assunti in base a elenchi regionali.

Altrove come in Gran Bretagna, Irlanda, Belgio, Olanda, paesi scandinavi e Finlandia si viene assunti direttamente, o dalle scuole o dagli enti locali da cui le scuole dipendono.

Talvolta il tutto è mediato dai processi di formazione degli insegnanti dove il tirocinio a volte funziona di fatto o di diritto come preselezione dell'insegnante (Gran Bretagna).

Il concorso per esami è o è stato proprio dell'area meridionale, mediterranea e latina del continente: Italia, Francia, Spagna, Portogallo. E' anche l'area dove al tradizione della scuola pubblica è stata almeno per il passato più centralista e statalista. Alcuni di questi sono stati riformati. Vediamone alcuni.

Il reclutamento in Francia.

Il reclutamento in Francia era fondato fino agli anni cinquanta su rigorosi esami di ammissione e su concorsi, almeno per i due pezzi fondamentali del tempo la scuola elementare e i licei. Nella primaria si accedeva dopo due anni di Scuola Normale Superiore o di corsi ad essa pareggiati, ai quali si accedeva dopo la Scuola Normale (istituto magistrale) o dopo i licei. Finita questa c'erano concorsi nazionali abbastanza rigidi.

Al liceo e al college di tipo liceale (ce ne erano di 5 tipi, 2 "alti" e 3 "bassi") si accedeva come *agregès*, cioè con un titolo di *maitrise* (laurea quadriennale) e vincendo un concorso di "agregation".

Il reclutamento nelle scuole professionali e nelle altre scuole medie era sicuramente più blando.

Negli anni 50 furono progressivamente introdotti concorsi a cui si accedeva anche con le "licences" (lauree triennali) che davano i certificati di abilitazione (*aptitude*, CAP): prima furono introdotti i CAPES (secondo grado) poi i CAPET (tecnici) ecc. Ecco perché i professori francesi si dividono in "agregès" e "certifiés". Concorsi per CAPES e CAPET sono stati necessari per fare fronte a una scuola di massa sempre più grossa, che cresceva impetuosamente come da noi e prima che da noi, che si unificava (le scuole medie erano 5 nel 1945, 3 nel 1959, 1 nel 1975, tutte le secondarie superiori diventarono "licei" negli anni settanta), con l'obbligo a 16 anni (1959). Con i CAPES e i CAPET uno bravo era docente di ruolo a 21 o 22 anni. Gli stipendi tra *agreges* e *certifiés* erano e sono comunque differenti e di molto.

Con gli anni 90 si è fatta una riforma che si è inserita poi con abbastanza naturalezza nel processo di Bologna. Sono stati istituiti gli Istituti Universitari di Formazione Magistrale a cui sia i docenti elementari che i docenti di secondaria dovevano andare. E il reclutamento si basa su questi.

Per accedere bisogna avere una laurea triennale (la licence, la Francia era avvantaggiata perché l'aveva già). Ci si iscrive e lo IUFM dura 2 anni. Il primo anno è prevalentemente teorico il secondo prevalentemente pratico. In mezzo tra il primo e il secondo anno c'è un esame di natura concorsuale, con cui uno vince praticamente la cattedra su cui fa tirocinio e su cui poi continua a insegnare. L'organico in Francia è nazionale quindi si viene sbattuti di qui e di là.

Per l'agregation è stato mantenuto il concorso, che può essere esterno (neolaureati) o interno (docenti con una certa anzianità) e i posti sono pochi (circa 50.000 su almeno 400.000 docenti di secondaria). Nell'elementare naturalmente i nuovi maestri laureati (professeurs des ecoles) sono pagati di più dei vecchi maestri (instituteurs). Questi ultimi con una certa anzianità possono fare un concorso interno per arrivare al livello degli nuovi.

E' tutt'ora così. C'è stato un tentativo di cambiare formazione e reclutamento in modo simile alla Moratti. In sostanza facendo riassorbire il primo anno nelle facoltà universitarie (gli IUFM si vantano di essere più autonomi dalle baronie universitarie) e introducendo invece del tirocinio 2 anni di formazione lavoro, ma tutti hanno gridato all'introduzione dell'apprendistato e finora non se ne è fatto niente.

Il reclutamento in Spagna

In Spagna abbiamo tre tipi di docente: i maestri, i professori di secondaria e i professori tecnici della formazione professionale.

Per i maestri occorre un diploma universitario di 3 anni, per gli altri docenti un percorso universitario di 4 anni (pre-bologna) o di 5 oggi. Nella secondaria è previsto un "certificado de aptitud", abilitazione breve (3-6 mesi) che può essere successiva o anche contemporanea all'acquisizione del titolo.

Alla professione si accede per un concorso per esami (oposicion, prima fase) e titoli (concorso). Una volta era nazionale adesso è regionale perché la scuola dipende dalle regioni, e quindi anche il rigore può essere un po' diverso da luogo a luogo.

Segue un anno di prova che è anche di formazione (tutor), con una relazione finale che deve redigere il neodocente e che viene valutata dal tutor e poi da un ispettore.

Il reclutamento in Finlandia

I docenti devono possedere un corso di studi di livello universitario sia nel primo grado che nel secondo (sistema 6 + 6, obbligo 6 + 3, alunni iniziano a 7 anni)

Gli insegnanti sono assunti dalle autorità locali che individuano uffici appositi che si occupano della cosa (magari le singole scuole, i singoli istituti, oppure una commissione del consiglio comunale). L'assunzione è diretta quindi.

Prima della selezione ogni autorità locale o chi per essa può definire propri criteri, non ci sono limiti o criteri nazionali da rispettare, fatte salve le dichiarazioni contenute in un Decreto Nazionale sulle qualifiche, che comprende anche le qualifiche degli insegnanti.

Analogo al sistema finlandese sono anche gli altri sistemi scandinavi.

Le formule ad assunzione diretta sono abbastanza diffuse nel Nord Europa (Gran Bretagna, Irlanda, Olanda e paesi scandinavi) in coerenza però con una penuria di docenti che rende abbastanza tranquilla e praticabile la cosa, tanto che in questi anni in questi paesi si è fatto ricorso a molto personale straniero (Olanda e Gran Bretagna), non qualificato (l'Olanda utilizza persino alunni), o si sono abbassate le qualificazioni di accesso ai percorsi volti all'educazione (Svezia).

Uno sguardo all'Est

La situazione dell'Est Europeo è ancora in subbuglio, in alcuni paesi prevalgono ancora le regole rigide del periodo comunista in altri si è aperta una liberalizzazione sfrenata nei rapporti di lavoro.

Quest'ultimo caso riguarda ad esempio la Repubblica Ceca, dove tutto il sistema scolastico è stato demandato agli enti locali, i quali praticano meccanismi di assunzione diretta gestiti dalle scuole, se hanno personalità giuridica e dove gli insegnanti non hanno neppure lo status di dipendenti pubblici, nonostante arrivino da una formazione molto alta e diversificata per maestri (4 anni), docenti medi (4 anni), docenti secondaria superiore (5 anni), docenti tecnici (qualifiche + 2 anni di studi pedagogici).

Al contrario altri paesi, come Polonia o Romania, prevedono tanti passaggi con valutazione prima come docente apprendista (1 anno), poi a contratto (3 anni), poi con nomina e poi di carriera. A ogni passaggio c'è una valutazione (di solito del capo di istituto) e una promozione. Solo con la nomina si diventa dipendenti regionali o dell'ente locale e si hanno gli stessi diritti riconosciuti ai dipendenti pubblici, anche se formalmente non è detto che si sia dipendenti pubblici (come in Polonia).

Pino Patroncini, ottobre 2007